Le nostre Organizzazioni imprenditoriali da due mesi sono state chiamate ad un vigoroso sforzo di rappresentanza degli interessi delle micro e piccole imprese lombarde nei confronti del decisore nazionale e regionale in vista di un'azione di contenimento dei postumi economici del contagio da Covid 19 e delle chiusure decretate dal Governo e dalla Regione.

Siamo alla vigilia di una fase 2, che vede le istituzioni del Paese impegnate, con il supporto intellettuale e tecnico dei corpi amministrativi e di molteplici task force, nella programmazione delle riaperture e nella definizione di misure di supporto economico alla tenuta delle imprese e alla ripresa delle loro attività.

Al fine di articolare una trama ordinata di politiche regionali, riteniamo utile suddividere il problema in due ordini:

1) piano regolatorio di matrice socio-sanitaria
2) piano economico

- **Piano regolatorio**

Sul terreno della definizione delle regole per la riapertura delle attività, CNA Lombardia e CLAAI Lombardia ritengono, specie a fronte della concomitante azione delle istituzioni nazionali e regionali, di dover offrire un quadro di interventi prioritari così riassumibile:

- Occorre collocarsi con contributi lombardi, ma rigorosamente dentro il perimetro del confronto Regioni-Governo, al fine di arrivare nel breve giro di pochi giorni ad una soluzione regolatoria unitaria e nazionale sulle possibili nuove aperture della fase 2

- E' oramai indispensabile superare i codici Ateco come griglia esclusiva di codificazione tipologica delle attività

- Risulta particolarmente utile, sul piano interpretativo e dello studio delle possibili risposte al difficile quadro in corso, spostare il fuoco della domanda e delle definizioni dal "Chi può riaprire?" al "Come deve riaprire?", garantendo rigore nei comportamenti e applicazione del *Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro*, già in essere dal 14 marzo e frutto del confronto Governo - Parti sociali

- E' necessario nel breve di pochi giorni partire dal Protocollo del 14 marzo per ragionare su differenti indici di pericolosità: basso, medio-basso, medio, medio alto, alto (le categorie su cui sta ragionando anche Inail Nazionale)

- Fin da subito, è opportuno "liberare" le pratiche di lavoro a rischio quasi nullo, quali le attività nella propria bottega degli imprenditori individuali e/o degli imprenditori con i propri soci lavoranti / famigliari.

- Occorre superare le iniziative che singolarmente stanno adottando le ATS territoriali sul terreno delle check list inviate alle singole imprese, per assumere una singola iniziativa regionale che codifichi questa metodologia: su questo tema, torniamo a puntualizzare che gli organismi paritetici potrebbero svolgere un ruolo proattivo proprio in questa fase per coinvolgere debitamente il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale

- **Piano economico**

Anche alla luce dei probabili effetti del Decreto Liquidità, sia in termini di tempi di attuazione sia in termini di dimensioni dell'intervento e di impatto qualitativo sul trend di indebitamento delle micro e piccole imprese, occorre sviluppare un'azione di supporto rapido al mondo economico lombardo, considerando che sono ben 476.790 le imprese lombarde sospese a seguito dell'emergenza Covid 19, pari al 59% del totale delle imprese attive.

Riconosciamo alla DG Sviluppo economico un serio ed importante lavoro di coordinamento con le Parti economiche e sociali e un vigoroso sforzo di costruzione delle misure utili a un pacchetto anti-crisi realistico nella fase covid-19.

Si impongono tuttavia alcune considerazioni e alcune prioritarie linee di intervento, anche in relazione al pacchetto di aiuti già illustrato da Regione Lombardia alle Parti sociali nelle recenti occasioni di consultazione:

- Non appare sufficiente una pur preziosa azione regionale sulla garanzia e sulla controgaranzia, perché in questa logica il potere regolatore dei rubinetti della liquidità resta incentrato sul ruolo delle banche e dei loro finanziamenti, e le banche ad ora, purtroppo, non stanno rispondendo in modo adeguato alla chiamata del Decreto Liquidità del Governo. La controgaranzia di Finlombarda rischia peraltro di essere percepita troppo poco dal mondo bancario vista la garanzia statale del Fondo Centrale, già disponibile

- I finanziamenti, pensando anche alle misure costruite da Regione in accordo con il sistema camerale, vanno allungati sul terreno dei tempi di ammortamento (oltre i 3 mesi), perché le imprese vivranno una ripresa lenta, graduale, e rischiano quindi di non riuscire a sopportare i costi di ammortamento: se quindi il modello di intervento definito appare logicamente adeguato, sarebbe opportuno rafforzarlo sia in termini di dotazione economico-finanziaria sia in termini di dilatazione temporale degli interventi, per conferirgli più respiro, più prospettiva.

Se pensiamo infatti alla Lombardia, a ciò che rappresenta, un intervento in Accordo di Programma Regione – Sistema camerale per un ammontare di 11.600.000 euro (9.100.000 Camere di Commercio, 2.500.000 Regione) risulta esile. Purtroppo anche le valutazioni di impatto del pacchetto credito, misurato in un target di 6.500 imprese e in un obiettivo di 400 milioni di euro di finanziamenti mobilitati, sembrano testimoniare quanto si sia lontani dalla portata del fabbisogno economico di un tessuto economico diffuso e importante come quello della Regione Lombardia.

- Regione Lombardia potrebbe cercare, insieme al sistema camerale, di colmare invece il grande vuoto dell'intervento del Governo in termini di erogazione di liquidità alle imprese "in conto capitale" e "a fondo perduto": ci si riferisce, in particolare, ad interventi di micro e piccola taglia (range 5-10 mila euro per impresa), definendo con ciò senza dubbio una misura popolare analoga, per modalità e logiche di intervento, al cosiddetto Helycopter money, ma in grado di assumere il senso di un intervento – tampone, di sollievo parziale ma subitaneo.

- Stanno emergendo pratiche sleali nella catena dei pagamenti, con una tendenza a scaricare sulle micro e piccole imprese fornitrici problemi di liquidità delle imprese clienti. Sarebbe opportuno vincolare l'accesso alle misure pubbliche di supporto alla liquidità alla certificazione, da parte dei beneficiari, di aver onorato gli impegni finanziari e contrattuali con i fornitori.

- Oltre ad un sostanziale riorientamento dei Fondi europei non ancora impegnati in modo definitivo rispetto alla prossima programmazione POR, potrebbe essere utile quantificare e smobilitare, nella misura del possibile, le risorse della Finanziaria regionale Finlombarda, conferendole la funzione di una sorta di Cassa Depositi e Prestiti regionale, autentico "motore" di sviluppo diffuso del territorio.

In sintesi, chiediamo più risorse, erogate in modo più automatico, laddove possibile a fondo perduto, come hanno fatto altre grandi competitor europei della Regione Lombardia.

E' davvero necessario esercitare fino in fondo e al meglio le prerogative di Regione Lombardia, contando sulla leale disponibilità che Organizzazioni come le nostre possono offrire, sia sul piano della costruzione delle politiche sia su quello della loro promozione.

CLAAI Lombardia – CNA Lombardia

Contributi per una gestione razionale ed efficace della Fase 2 della crisi Covid 19

Milano 22 aprile 2020
Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia
Alessandro Mattinzoli, Assessore Sviluppo Economico Regione Lombardia